



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



28 luglio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 190 del 26.07.2012 Approvato il bilancio di previsione 2012

Il Commissario Straordinario Giovanni Scarso con i poteri del Consiglio Provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2012.

Un bilancio ‘tecnico’ dove sono state operate drastiche scelte di contenimento della spesa, mantenendo, nel contempo, la funzionalità e l’efficienza degli uffici e dei servizi di competenza dell’Ente, a cominciare dall’assistenza agli studenti diversamente abili delle scuole di istruzione secondaria. Nella predisposizione del bilancio si è operato tenendo conto delle scelte compiute dalla precedente Amministrazione Provinciale nell’esercizio provvisorio, mantenendo la continuità delle decisioni strategiche in materia di programma di opere pubbliche, rendendo però ancor più pregnante il programma di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare dell’Ente.

Anche sul versante delle entrate, la manovra di bilancio, ha tenuto conto delle scelte in gran parte operate dall’Amministrazione uscente nei primi cinque mesi di gestione.

Il bilancio ha previsto forti misure di razionalizzazione della spesa come ad esempio la forte riduzione dei costi per la telefonia e le locazioni passive nonché la dismissione di alcune auto di rappresentanza. Tutti accorgimenti che hanno consentito di affrontare le criticità finanziarie discendenti dalle riduzioni dei trasferimenti statali e regionali che ammontano a più di 5 milioni di euro. Solo le manovre finanziarie dello Stato hanno portato ad un taglio di 4 milioni e 131 mila euro.

Le linee guida del bilancio saranno illustrate domani alle ore 11 in un’apposita conferenza stampa.

gm

ente Provincia

ENTI LOCALI: Scarso: «Azzerata la spesa per l'assunzione di nuovo personale. Salvaguardati i servizi per i disabili e per il funzionamento delle scuole»

Provincia, via a un bilancio di tagli

● Per il Consorzio universitario sono previsti 150 mila euro per il 2012 a fronte di un milione e mezzo di euro

Già le spese correnti in entrata rispetto alle previsioni del 2011 hanno previsto un ridimensionamento di 4 milioni e 766 mila euro. Le previsioni nel 2012 sono di 37 milioni 90 mila euro.

Gianni Nicita

«... Un bilancio lacrime e sangue quello approvato dal commissario della Provincia, Giovanni Scarso, prima con i poteri della giunta e poi con quelli del Consiglio. E nella conferenza stampa di presentazione delle linee guida è stato dedicato ampio spazio all'Università con il commissario Scarso che per i tagli ha previsto 150 mila euro per il 2012 a fronte di un milione e mezzo di euro e che potrebbe alla fine passare come il commissario che mette una pietra tombale sull'Università dopo 19 anni di storia e dopo che la Provincia è stata il socio fondatore del Consorzio con il Comune di Ragusa. Il commissario ha detto che l'atto approvato «è un bilancio tecnico che ha salvaguardato soprattutto i servizi essenziali come il funzionamento delle scuole e quello dell'igiene personale degli studenti disabili e

che ha dato segnali chiari di revisione della spesa pubblica col 'taglio' della telefonia mobile e la dismissione delle auto blu». Già le spese correnti in entrata rispetto alle previsioni del 2011 hanno previsto un ridimensionamento di 4 milioni e 766 mila euro. Se le previsioni definitive del 2011 erano di 41 milioni e 856 mila euro, nel 2012 sono di 37 milioni 90 mila euro. Il bilancio contiene un piano di dismissioni dei beni dell'Ente da utilizzare per l'estensione anticipata dei mutui che appesantiscono fortemente lo stesso bilancio stante che il carico degli oneri di ammortamento in essere è

**IL COMMISSARIO:
PER L'UNIVERSITÀ
NON POTEVAMO
STANZIARE DI PIÙ.**

moltissimo. Sino al 2011 il carico dei mutui è di 48 milioni e 927 mila euro con una quota di oneri nel 2011 di 6 milioni e 367 mila euro. Nel 2012 il carico scende a 31 milioni di euro

e 35 mila euro ma l'impegno della quota degli oneri è di 6 milioni e 231 mila euro. «Abbiamo azzerato - ha aggiunto Scarso - le spese per l'assunzione di nuovo personale perché

il decreto legge sulla revisione della spesa lo impone, mentre, è stato fortemente contenuta la spesa del personale di quasi 700 mila euro per quest'anno, così dai 18 milioni e 946

mila euro siamo passati a 18 milioni e 228 mila euro». Il bilancio di previsione ha ricevuto il parere favorevole del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro e del collegio

dei revisori composto da Carmelo Frasca, Giovanni campo e Emanuele Baldanza. Il parere dei revisori dei conti tra l'altro afferma «tenuto conto che il bilancio contiene previsioni di entrate legate all'alienazione di beni immobili dell'Ente da utilizzarsi per il finanziamento di opere pubbliche e per estinzione anticipata dei mutui si tratta di una manovra utile al reperimento di risorse indispensabili oltre che per il finanziamento del bilancio anche per il raggiungimento dei limiti imposti dal patto di stabilità». Sull'Università Scarso ha aggiunto: «Un conto sono i corsi universitari, un altro è il mantenimento del Consorzio che ha costi elevatissimi. I 150 mila euro previsti per il Consorzio sono un impegno per testimoniare l'impegno della Provincia per l'Università ma al momento non si poteva appostare di più, poi in sede di variazioni si vedrà. E' certo che il Consorzio non può essere mantenuto con questi carichi finanziari: è un carrozzone che va ridimensionato. A cominciare dal plenario Cda e dal costo di alcuni servizi che potremmo assumere in carico Provincia e Comune». PGN



Il commissario, Giovanni Scarso, Salvatore Mezzasalma, Ignazio Baglieri



Il commissario Scarso, il dirigente Mezzasalma e il segretario generale Baglieri

VIALE DEL FANTE Scarso sceglie il rigore **«Stipendi ai provinciali togliendo ai dirigenti»**

Salvi scuole, assistenza ai diversamente abili e stipendi al personale; tagli, università a parte, ad auto blu, telefonia mobile, contributi a feste e sagre, oltre, ovviamente, alle nuove assunzioni, nell'ottica di una "rivisitazione della spesa" praticamente obbligata.

Questo in sintesi il bilancio di previsione della Provincia, presentato ieri mattina dal commissario Giovanni Scarso.

«È in corso una rivoluzione economica - ha spiegato il commissario - ed abbiamo privilegiato i servizi essenziali, o meglio, gli atti dovuti». Del resto le spese in entrata avevano già indicato un ridimensionamento delle previsioni dello scorso anno, quantificato in 4,7 milioni di euro, passando da quasi 42 a 37 milioni. Previsto anche un piano di dismissione dei beni dell'ente di viale del Fante per estinguere anticipatamente i mutui in essere, con oneri quasi invariati nel 2011 e nel 2012, intorno ai sei-

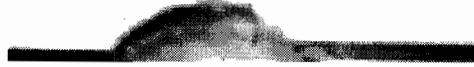
milioni di euro, nonostante il netto abbassamento del carico, da quasi 49 ad oltre 31 milioni.

Il rischio di nuovi tagli, peraltro, è concreto, ma la Provincia proverà a rispettare gli impegni: «Pagheremo gli stipendi del personale anche a costo di un taglio agli emolumenti dei dirigenti, che hanno svolto un'attività encomiabile in queste settimane ed al mio contributo personale. Le scuole di nostra pertinenza apriranno regolarmente a settembre. La revisione della spesa ci ha obbligato ad azzerare le spese di assunzione del personale, anche quelle riservate alle categorie protette per 700 mila euro complessivi, passando a 18,2 milioni di euro. Per quanto riguarda i contributi alle manifestazioni organizzate in provincia, si tratta di tagli necessari. Mancano le risorse - ha concluso il commissario straordinario - per cui è impossibile prevedere alcuna erogazione, tranne rarissimi casi». * (d.a.)

PROVINCIA REGIONALE

Scarso approva il bilancio tecnico dell'ente

m. b.) "E' un bilancio tecnico che ha salvaguardato soprattutto i servizi essenziali come il funzionamento delle scuole e quello dell'igiene personale degli studenti disabili e che ha dato segnali chiari di rivisitazione della spesa pubblica col taglio della telefonia mobile e la dismissione delle auto blu". Il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso (nella foto), ha spiegato in questi termini le linee guida del bilancio di previsione 2012, approvato con i poteri del Consiglio provinciale.



GU INDUSTRIALI. Contrari all'accorpamento con Siracusa. Il presidente, Enzo Taverniti: «Un provvedimento ingiustificato»

Confindustria dice no alla soppressione dell'ente provinciale

«Il provvedimento governativo nazionale che prevede la soppressione della Provincia di Ragusa e il conseguente accorpamento con la Provincia di Catania, trova Confindustria Ragusa in posizione decisamente contraria. Il presidente Enzo Taverniti ritiene «il provvedimen-

to ingiustificato, arbitrario e dannoso per la storia futura e per l'economia e il lavoro dell'intero territorio ibleo». Confindustria Ragusa sollecita le rappresentanze politiche e istituzionali e le parti sociali della provincia ad unirsi nel collaborare «per impedire l'ennesima



Enzo Taverniti

spoliazione del territorio ibleo e per evitare a Ragusa e alla sua provincia l'umiliazione e il danno di un triste destino di periferia delle periferie». Per Taverniti il provvedimento è anzitutto ingiustificato perché non si cancellano con un colpo di spugna province sane e prosperose, efficienti e dinamiche, che dall'autonomia amministrativa hanno saputo nei decenni ricavare spazi di buona amministrazione e di preziosa supplenza rispetto all'evidente disattenzione dello Stato e della Regione nei confronti di un territorio già penalizzato dalla sua perifericità geografica e politica. «Il prov-

vedimento è altresì arbitrario - aggiunge Taverniti - poiché fissa parametri di salvataggio, come la mera dimensione territoriale e la popolazione residente, che sono privi di una logica chiara e funzionale. Il provvedimento è infine dannoso - conclude Taverniti - per il futuro complessivo, e non solo economico e occupazionale, dell'area iblea». Taverniti conclude: «Si è chiesto il Governo nazionale se la scomparsa della Provincia di Ragusa produrrebbe davvero un risparmio o, piuttosto, non contagerebbe la mala gestione altrui anche a un territorio finora virtuoso?». (C.N.)

Sabato 28 Luglio 2012 Ragusa Pagina 36

l'ipotesi di smantellare l'ente di via del fante

Provincia addio? Confindustria: «Folle»

La soppressione della Provincia di Ragusa, e la sua conseguente incorporazione nella Provincia di Catania, trova Confindustria Ragusa assolutamente contraria. E' quanto dichiara il presidente Enzo Taverniti in una nota diramata ieri con cui contesta il provvedimento. "Un provvedimento che riteniamo ingiustificato, arbitrario e dannoso per la storia futura e per l'economia e il lavoro dell'intero territorio ibleo - dice Taverniti -. Ingiustificato, perché non si cancellano con un colpo di spugna province sane e prosperose, efficienti e dinamiche, che dall'autonomia amministrativa hanno saputo nei decenni ricavare spazi di buona amministrazione e di preziosa supplenza rispetto all'evidente disattenzione dello Stato e della Regione".

Per Confindustria il provvedimento è inoltre arbitrario e dannoso per il futuro complessivo, e non solo economico e occupazionale, dell'area iblea.

Intanto già giovedì, e proseguiranno fino a domani, sono partiti i gazebo voluti dall'on. Nino Minardo nelle principali piazze iblee per la petizione popolare. E' possibile firmare anche via internet su firmiamo.it/salviamolaprovinciadiragusa. E proprio sull'accorpamento della Provincia e sulle iniziative attivate dal Pdl, interviene il coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono: "Sono stato il primo a lanciare l'allarme e a denunciare il danno proveniente dall'accorpamento - dice Iacono - Poi ci sono state diverse prese di posizione ma purtroppo tutte ad opera di soggetti in cerca di identità politiche perdute o in fase di liquefazione che stanno, ancora una volta, tentando di strumentalizzare un problema serissimo e fondamentale per il futuro di una intera collettività provinciale".

Iacono ricorda che "l'unica iniziativa incisiva è stata assunta, paradossalmente, dal commissario della Provincia che ha scritto al Governo". Poi, con chiaro riferimento a Minardo: "E' inutile perdersi in iniziative che possono rivelarsi un boomerang. Piuttosto per la causa stessa facciano il loro dovere nelle aule parlamentari e nelle sedi decisionali".

M. B.

28/07/2012

LA PROPOSTA

«Alle Province contributo da 100 milioni»

Le province avranno per il 2012 un «contributo» di 100 milioni di euro «destinato alla riduzione del debito». Lo prevede un emendamento al decreto sulla spending review presentato dai relatori in commissione Bilancio del Senato. Passa intanto una delle misure della spending review che nell'immaginario collettivo rappresenta più di altri i tagli alle spese inutili: si tratta del riordino delle province, approvato dalla commissione Bilancio del Senato, dopo un lunghissimo braccio di ferro tra il governo e i senatori.

La svolta dopo giorni di stallo, in cui il ministro della Funzione pubblica ha fronteggiato le richieste di allargare le maglie. Tra di esse un emendamento bipartisan teso a salvare le province delle Regioni che ne hanno oggi solo due (Umbria, Basilicata e Molise).

UNIVERSITÀ Il commissario tenta una "pace separata" con Catania e boccia il peso finanziario del Consorzio

La Provincia non firma l'intesa

«I costi di gestione del Cui, 1,5 milioni di euro annui, sono insostenibili»

Davide Allocat

La sorpresa, anticipata ieri da *Gazzetta del sud*, è puntualmente arrivata: «Non firmerò la proposta di transazione presentata dall'Università di Catania; stiamo già attivando contatti diretti con l'ateneo per un'alternativa su basi economiche diverse».

È quanto dichiarato ieri mattina, a margine della presentazione del bilancio di previsione 2012, dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarsò, sulla questione università. Un "macigno" le cui avvisaglie, però, non erano mancate. Nel bilancio appena approvato, le somme inserite per il Consorzio universitario ibeo, ammontavano a soli 150 mila euro. Ed è proprio l'ente di via Dottor Solarino il bersaglio principale del commissario: «Non può più essere mantenuto con questi carichi finanziari. È un carrozzone da ridimensionare, a cominciare dal plenario cda e dal costo di alcuni servizi che potrebbero assumere i soci».

La strategia della Provincia per salvare Lingue, mira, perciò, ad una "pace separata" con Catania (che aveva proposto una rateizzazione decennale da 1,2 milioni di euro annui per il saldo delle spettanze passate e future), rivedendo al ribasso, gli importi previsti dalla convenzione firmata, anche dall'ex presidente Franco Antoci, nell'agosto 2010.

«Ho il dritto - tuona Scarsò -

di sapere perché abbiamo in carico oneri per 7,5 milioni di euro fino al 2015? Non abbiamo risorse per garantirli e, visto il destino incerto delle Province (oggetto peraltro, di una lettera inviata da Scarsò a Monti e Napolitano, n.d.c.), non posso assumere un impegno così gravoso e per gruanta durata decennale».

Più chiaro, a questo punto, anche i contorni della turbolenta assemblea dei soci di giovedì pomeriggio, conclusa con il voto contrario della Provincia sul bilancio consuntivo del Cui e con l'astensione sull'accordo transattivo, poi approvato ed inviato a Catania.

- Lingue ormai prossima, dunque, alla chiusura?

«La situazione attuale è critica, ma siamo fiduciosi nell'interlocuzione alternativa - precisa Scarsò - sulla base non di somme previste, bensì rendicontate, come avviene finora».

- Allora Lingue sì, Consorzio universitario no?

«I costi di gestione del Cui, 1,5 milioni di euro annui, sono esorbitanti ed insostenibili, a patto di attuare una drastica riduzione della spesa. Le somme per il mantenimento di Lingue, invece, rappresentano un costo gestibile».



Nello Dipasquale:
«Se dovessimo restare da soli, impossibile pagare le somme dovute»

Un "benservito" all'organismo consortile ancor più esplicitato da Scarsò citando la relazione dei revisori dei conti della Provincia, nella quale si raccomanda, stante la riduzione delle risorse, «di valutare ogni soluzione per la fuoruscita dal Consorzio universitario». In sintesi la Provincia si chiama fuori dal consorzio. Ma può farlo? E senza rischi per Lingue?

La risposta del vicepresidente del consorzio, Gianni Battaglia, è secca: «L'ateneo di Catania ha dichiarato la propria disponibilità a firmare, approvando la nostra controproposta, che oltre ad eliminare l'esclusività del rapporto con Catania ed il calcolo degli interessi dovuti fino al 2015, prevede una riduzione a 750 mila euro rispetto agli iniziali 1,2 milioni, della prima rata dovuta ad ottobre. Con la detrazione delle tasse universitarie, le somme a carico di comune e provincia, ammontano a 500 mila euro complessivi». Quanto poi alla fuoruscita della Provincia dal consorzio o al possibile scioglimento dell'ente, Battaglia precisa: «Le modalità statutarie prevedono una larga maggioranza dei soci, la nomina di un commissario liquidatore ed il pagamento delle spettanze dovute entro due anni e non dieci. Si aggiungono i costi di oltre 30 unità in organico. Bisogna firmare, altre ipotesi non sono percorribili».

Il Comune, ovvero l'altro socio del Consorzio, intanto ha votato a favore dell'accordo transattivo e



Il vicepresidente del Consorzio Gianni Battaglia: in realtà sono 750 mila euro

l'assessore al ramo, Mario Addario si appella «all'autorevolezza del sindaco, Nello Dipasquale, per risolvere al meglio la situazione». Mentre il sindaco, sottolinea: «L'impegno è rimasto immutato nel corso degli anni, per garantire

il futuro di Lingue: attendiamo la risposta del rettore e le indicazioni dal commissario Scarsò. Se dovessimo rimanere da soli, sarebbe impossibile garantire - conclude - le somme dovute per la gestione dei corsi di laurea».

FACOLTÀ. La Provincia si astiene dal voto

Salvo il corso di Lingue Sì all'accordo con Catania

*** L'assemblea soci del Consorzio Universitario con l'astensione della Provincia ha approvato la bozza di accordo di transazione con l'Università di Catania. La Provincia ha votato contro il bilancio. Ieri il magnifico rettore Antonino Recca in una email al presidente del Consorzio, Enzo Di Raimondo, ha accettato la proposta. Tant'è che ha comunicato di avere incaricato il direttore dell'Università a firmare l'accordo alla presenza di un notaio con il sindaco Nello Dipasquale, il commissario Giovanni Scarso ed il presidente del Consorzio. La firma servirà a reinserire nel manifesto degli studi 2012-2013 il primo anno del corso di laurea in Mediazione Linguistica. Ma all'orizzonte c'è un problema: il commissario Scarso, come dichiarato in conferenza

stampà, non è intenzionato a firmare l'intesa che impegna l'ente Provincia per i prossimi 10 anni. Esull'argomento spende qualche parola il delegato del sindaco Dipasquale all'Università, l'assessore Mario Addario. «Abbiamo approvato un buon accordo transattivo che spalma il debito in dieci anni senza interessi, che non prevede un rapporto di esclusiva. Mi auguro che il commissario possa tornare a ragionare - dice Addario - perché l'Università è un'eccellenza che non possiamo perdere. Ecco che lunedì la giunta approverà la delibera che darà ancora più forza al sindaco di firmare l'atto transattivo. A tal proposito confido nell'autorevolezza del sindaco sperando che possa riuscire nell'intento di fare ragionare il commissario». (GM)

Sabato 28 Luglio 2012 Ragusa Pagina 36

il futuro dell'ateneo

Il rettore dice sì all'ipotesi iblea ma chi pagherà?

antonio la monica

È durata quasi cinque ore la riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario ibleo. Del resto, sul tavolo c'erano alcuni temi fondamentali per il futuro del corso di Mediazione linguistica a Ragusa. La struttura didattica speciale, appena nata e già a forte rischio di non avere iscritti al primo anno. Almeno stando alla prima versione del Manifesto degli studi diramato dall'Ateneo di Catania. Ebbene, il Cda ha esaminato la proposta dell'Università di Catania per stabilire un piano di rientro dei debiti e per onorare il dovuto per i prossimi anni. In pratica uno stratagemma utile per svincolarsi dai termini della convenzione siglata nel giugno del 2010 e, a conti fatti, impossibile da attuare alla luce delle ristrettezze del Consorzio.

"E' stato un incontro importante - spiega Enzo Diraimondo, presidente del Consorzio - perché abbiamo approvato il bilancio consuntivo dello scorso anno e quello preventivo. Ma, soprattutto, perché abbiamo analizzato la proposta del magnifico rettore Recca. Abbiamo rivisto insieme al Cda i termini della bozza inviataci dal Rettore. Siamo fiduciosi che la situazione si possa risolvere per il meglio nell'interesse degli studenti e del nostro territorio. Del resto, sia noi che il Rettore teniamo moltissimo alla presenza universitaria a Ragusa. Si tratta solo di capire e trovare il sistema migliore per potere andare avanti".

Come anticipato ieri, dunque, l'ultima parola adesso spetta proprio al rettore. Ieri sera stessa Recca ha fatto sapere che per lui la nuova bozza può andare bene. Le prossime mosse, dunque, dovrebbero portare i soci del Consorzio a Catania per siglare i nuovi termini dell'accordo. Accordo che, rispetto alla stesura originale, annulla alcune parti che erano obiettivamente poco praticabili, come la pretesa di un rapporto esclusivo tra il Cui e l'Ateneo di Catania o il pagamento degli interessi sul debito. Il Cui ha già un debito con Catania di circa tre milioni di euro. La spesa futura sarà di dieci milioni di euro in dieci anni, da pagare senza interessi con cadenza annuale. Tutto a posto?

Niente affatto, preoccupano e non poco, infatti, i tagli previsti dalla Provincia Giovanni Scarso che ha decurtato i fondi per il Consorzio, di cui l'ente è socio insieme al Comune di Ragusa: era circa un milione e mezzo di euro che diventa 150 mila. Uno zero di differenza che, però, rischia di fare davvero la differenza.

28/07/2012

in provincia di Ragusa

COMISO

Pistorio: una vergogna non aprire lo scalo

COMISO. Il segretario federale dell'Mpa Giovanni Pistorio ha portato la solidarietà propria e del movimento ai dirigenti che attuano da cinque giorni uno sciopero della fame, a Comiso, per chiedere l'apertura dello scalo.

«Non si può arrivare alla più colpevole omissione, da parte del ministero all'Economia che continua a non autorizzare la sottoscrizione della convenzione con l'Enav - ha affermato il senatore Pistorio -. Annuncio sin da adesso che non voterò la fiducia al Governo Monti sulla spending review al Senato. Questo governo, da un lato taglia e dall'altro si rende responsabile di gravissime inadempienze verso il Sud e la Sicilia per cronici pregiudizi che negano diritto allo sviluppo. Il caso di Comiso è emblematico di un atteggiamento verso l'Isola».

«Questa infrastruttura andava bene quando la Sicilia era teatro di guerra - ha concluso il segretario federale Mpa Pistorio -, ora che è stata convertita ad usi civili viene bloccata perché del nostro sviluppo non interessa nulla al sistema politico ed economico centralista». *

SCIOPERO DELLA FAME. L'ex assessore vittoriese, da cinque giorni non tocca cibo. Il Mpa si stringe attorno alla sua protesta

Aeroporto di Comiso, nessuna nuova Pistorio dà sostegno a Cirigliaro

Il leader regionale degli autonomisti era affiancato dal coordinatore provinciale Paolo Roccazzu e dai dirigenti cittadini Cappuzzello e Caruso.

Francesca Cabibbo

COMISO

••• Arrivato puntuale, come un orologio svizzero. Alle 17,00 così come annunciavano, Giovanni Pistorio è sceso dalla sua auto, davanti ai cancelli dell'aeroporto di Comiso. Ad attenderlo, c'era un folto gruppo di aderenti Mpa (il commissario provinciale, Paolo Roccazzu e di Ragusa e Comiso, Cappuzzello e Peppe Caruso), ma anche esponenti di altri partiti (il segretario del Pd, Gigi Bellassai, il consigliere Fabio Fianchino). Prima di lui era arrivata, in rappresentanza del Prefetto, Giovanna Cagliostro, il viceprefetto Concetta Caruso. «Il partito è al tuo fianco, apprezziamo ciò che fai e sappiamo a quale sacrificio ti stai sottponendo» ha detto Pistorio abbracciando Cirigliaro al quinto giorno di sciopero della fame. Il coordinatore del movimento autonomista ha spiegato che tutto il partito è impegnato per un'azione forte che si sta discutendo in questi giorni e che potrebbe essere organizzata, in maniera massiccia, per l'aeroporto di Comiso. «Questa è un'infrastruttura importante - ha detto Pistorio - può diventare uno strumento di sviluppo per la provincia di Ragusa. Deve aprire i battenti». Ma uno sciopero della fame è lo strumento giusto nel momento in cui si attendono notizie da Roma per la

firma della convenzione per il servizio di assistenza al volo? «Uno sciopero della fame è sempre giusto se la causa è giusta. Io non ho sollecitato questa iniziativa di Cirigliaro, non avrei mai chiesto un sacrificio simile. Ma lui è un uomo forte e determinato ed ha voluto farlo». Pistorio ha anche annunciato che non voterà la fiducia al Senato al governo Monti sulla spending review. Il viceprefetto Concetta Caruso ha fatto sapere che il Prefetto Cagliostro ha incontrato ieri i vertici del ministero e tornerà a chiedere in questi giorni notizie certe sui destini di



IL PREFETTO FA SAPERE DI AVERE SOLLECITATO IL MINISTERO

Comiso. Nella prime ore del pomeriggio, pure il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, si era fermato davanti ai cancelli del 'Maglinoco' per esprimere la solidarietà a Cirigliaro. Cirigliaro, per il momento, rifiuta il cibo. La sorella, nel pomeriggio, gli aveva portato del tè, ma non ha voluto berlo. Non assume integratori, beve solo acqua e caffè amaro. Una protesta con modalità estreme, che potrebbero metterne a repentaglio la tenuta fisica. «Ma non mi fermo - si esclama - questa è una battaglia troppo importante per la nostra provincia». (PSC)

NELLO SCALO CONTINUANO I LAVORI. Il responsabile delle manutenzioni Picarella: «Non ci faremo trovare impreparati»

*** Accanto all'ingresso dell'aeroporto c'è la sede di Soaco. Vecchi locali dell'Aeronautica militare sono stati riadattati ed oggi ospitano una sala riunioni e due o tre uffici. Qui c'è la scrivania del presidente di So.A. Co, Rosario Dibennardo, e gli uffici dove operano Paolo Dierna e Biagio Picarella. Picarella è, da alcuni giorni, il "post holder" dell'aeroporto. È, cioè, l'addetto alla manutenzioni. È sta-

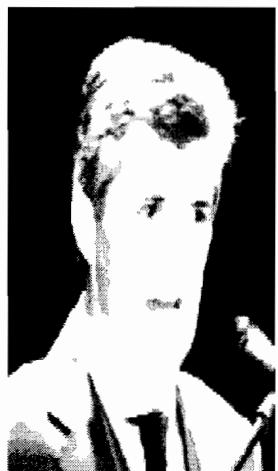
to nominato a febbraio, per tre mesi ha lavorato a Catania sotto la guida dell'accountable manager, Renato Serrano. Di recente, la commissione Enac venuta a Comiso per la certificazione dello scalo, ha concluso anche la "certificazione" di Picarella. Lui, che aveva già lavorato nella Direzione lavori dello scalo, conosce bene l'infrastruttura di cui dovrà occuparsi. Ed è già al lavoro. «Siamo nella

fase dello start-up - spiega - abbiamo individuato l'area per il deposito carburanti e presto si inizierà la realizzazione. Si stanno curando tutti gli adempimenti che precedono l'apertura». Intanto, si attendono notizie da Roma: «Si, attendiamo tutti. Ma noi stiamo andando avanti e il lavoro sta proseguendo. Quando arriverà il momento, noi saremo pronti». (FC)

«CIO PERCIÒ» (1) Gli avvocati del Foro di Modica e Caltagirone avrebbero dovuto manifestare oggi a Ragusa

Tribunale, protesta «annullata» all'ultimo minuto

Neppure una delegazione di legali dei Fori di Modica e Caltagirone è arrivata ieri mattina a Ragusa alla ricerca di parcheggi per potersi recare al Tribunale, struttura che si trova a pochi passi da struttura di sosta a pagamento realizzata con progetto di finanza dal Comune capoluogo e gestito dalla Sis-Sosta. Quella che doveva essere una "protesta bianca", infatti, è stata annullata all'ultimo come conferma il presidente dell'Ordine degli Avvocati di



Ignazio Galfo

Modica, Ignazio Galfo. «Abbiamo deciso in extremis di sospendere la protesta decisa dal Comitato organizzatore formato dai rappresentanti dei Tribunali minori. Del resto la prossima settimana l'accorpamento dei tribunali di Modica e Caltagirone con quello di Ragusa, previsto dalla Legge Delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, passerà al vaglio della Camera e del Senato, dopo che nei giorni scorsi c'è stato già il primo "via libera" da

parte del Cam. Attendiamo, quindi, ma senza restare immobili visto che ci stiamo muovendo a 360 nella stanze dei bottoni, dopo il provvedimento può essere rivisto e dove siamo rappresentati. Per noi sarebbe molto difficile e logorante l'accorpamento con Ragusa anche da punto di vista delle infrastrutture. Oggi nel capoluogo iblico i problemi sono già palese, non solo riguardo la struttura giudiziaria in sé stessa che ha dovuto dirottare gli uffici del Giudice di Pace nella zona Asì a diversi chilometri dalla sede centrale, ma anche sotto l'aspetto pratico. Non si riuscirà, ad esempio, a trovare facilmente un parcheggio quando da Modica o da Caltagirone ci dovremo spostare giornalmente a Ragusa. Ieri volevamo dimostrare questa problematica. La protesta è solo rinviata anche se non ho fatto in tempo a stilare un comunicato stampa, limitandomi ad avvertire i colleghi con sms». (SM)

Regione Sicilia

CORTE DEI CONTI Il presidente Arrigoni: mai sollecitato il commissariamento **Nordisti e ascari non sanno più che inventare**

PALERMO. La Sezione di Controllo della Corte dei Conti per la Sicilia punitizza in un comunicato le sue valutazioni sulla situazione finanziaria della Regione, dopo le «considerazioni non corrette e fuorvianti» apparse su alcuni organi di stampa. «In relazione al “buco di bilancio” che si presume causato dalla inesatta contabilizzazione di residui attivi -si legge nel comunicato- va precisato che non si tratta di residui “inesistenti”, bensì di residui attivi di dubbia esigibilità, il cui importo ricono-

sclito ascende a 2.065 milioni e non 15.000 milioni, come da alcuni erroneamente affermato. Né è corretto affermare -prosegue la nota- che il mantenimento in bilancio di tali somme costituisca un “falso dovendosi” più propriamente affermare che incide sulla corretta copertura finanziaria della spesa, come hanno rilevato le Sezioni riunite in sede di parificazione del rendiconto.

Ogni eventuale altra considerazione spetta all'Assemblea regionale nella cui competenza

esclusiva rientra l'approvazione del bilancio». (-«Quanto al giudizio che sarebbe stato espresso dal Presidente della Sezione della Corte (il giudice Rita Arrigoni; ndr) sul sostanziale disvalore con il tempo assunto dalla “parifica del bilancio” -continua il comunicato- la stessa espressione del virgolettato che allude ad una sorta di “prassi” giuridicamente inconfondibile ne smentisce la veridicità e la non commendevole attribuzione. Contrariamente a quanto riportato da parte della stampa, la

Sezione della Corte ed il suo Presidente non hanno mai sollecitato il commissariamento della Regione, apparentemente misura ben più ragionevole e auspicabile un piano concordato con il Governo nazionale per facilitare l'attuazione di recenti iniziative regionali intese ad arginare le principali criticità finanziarie. Infine, la metafora, riferita alla Regione siciliana, “vaso di terracotta di manzoniana memori” non appartiene al Presidente Arrigoni cui è stata erroneamente attribuita». «

I NODI DELLA REGIONE

IL TERMINE SCADE OGGI IN COMMISSIONE. SAVONA: VA DATA PRIORITÀ AI PRECARI, ALL'AST, ALLE ISOLE MINORI

L'Ars blocca ancora la legge sui tagli

● Nuovo stop alla norma che deve cancellare 2.000 regionali. Armao: così il rischio bancarotta si avvicina

Scade oggi in commissione all'Ars il tempo per approvare il testo della norma sui tagli che deve essere approvata entro lunedì notte dall'aula.

Gladimto Pipitone

PALERMO

«La situazione mi sembra molto complicata». Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars, fotografia così lo scontro fra Parlamento e governo sulla norma che dovrebbe introdurre tagli per almeno 150 milioni agganciati a una riduzione del personale regionale. Misure impopolari che i deputati non vogliono varare in campagna elettorale. La norma deve essere approvata entro lunedì notte dall'aula perché martedì Lombardo si di-

per le isole minori». Provvedimenti che in campagna elettorale danno un vantaggio a dispetto di misure impopolari come il taglio di duemila dipendenti regionali, con annesso abbattimento di buonipasto, e la riduzione di 15 milioni nel finanziamento dell'Ars. Oggi il cammino della legge sarà reso più difficile da una mossa che Savona ha annunciato ieri: «Ho convocato in commissione i sindacati dei regionali per chiedere loro proposte migliorative del testo».

Ne è nato un braccio di ferro perché Armao ha posto paletti sugli altri due testi, quelli più cari ai deputati. La copertura finanziaria - 13 milioni - della norma che garantisce gli stipendi a novembre e dicembre al 22 mila precari dei Comuni e ai 6.500 Asu è stata data sottraendo risorse agli enti locali. I deputati, soprattutto del Pdl, hanno scosso il capo. Altre misure sarebbero finanziarie con un taglio di 20 milioni all'Irifia. Mossa che ispira la dietrologia di Savona e di Marianna Caronia: «Se alla guida dell'Istituto fosse andato Armao, non sarebbero mai stati tagliati tanti soldi». L'assessore ha quindi chie-

sto in aula di fermare la votazione sui due testi cari ai deputati: se ne riparerà lunedì, quando si voterà su tutti i disegni di legge. Si attiverà quindi una trattativa a 360 gradi e potrebbero essere inserite alcune misure della spending review nel testo sull'assestamento tecnico. Avviando quindi un percorso di risanamento che verrebbe consegnato come una road map al prossimo governo.

Intanto Armao ieri ha messo in guardia dai rischi parlando per la prima volta di default: «Vedo delle resistenze all'Ars nell'approvazione di questa legge. Faccia appello al senso di responsabilità del Parlamento perché bisogna dare un segnale ai mercati e risposte agli input del governo Monti». Armao guarda con preoccupazione alle mosse delle agenzie di rating che stanno aggravando il giudizio sull'affidabilità finanziaria della Regione: «Se il rating calerà ancora», spiega l'assessore all'Economia, «si verificheranno le condizioni previste dai contratti sui derivati (sorta di prestiti, ndr) stipulati con alcune banche. In pratica, gli istituti di credito potrebbero costringere la Regione a restituire subito 950 milioni. Allora sì, ci sarebbe un rischio default. I deputati devono capire che ciò si verificherebbe in campagna elettorale e avrebbe effetti più devastanti dei tagli».

Pur registrando il silenzio di Lombardo, Armao trova al suo fianco il vicepresidente Massimo Russo: «Qualcuno non ha consapevolezza delle difficoltà. Non ci sono più quattrini, bisogna tagliare le spese». Ma per Maurizio Bernava «è urgente l'approvazione di norme che affrontino il problema della revisione della spesa, anche se tardiva ed impostata dall'intervento di Monti. La Cisl considera la proposta di Armao solo una tappa iniziale, peraltro dagli effetti economici irrisoni rispetto alla voragine di bilancio».

**C
I SINDACATI SONO STATI CONVOCATI A SORPRESA PER QUESTA MATTINA**

metterà interrompendo la legislatura. Ma da mercoledì a ieri la legge non ha fatto neppure un passo in commissione, dove il tempo scade oggi.

Il testo che riproduce la spending review nazionale sta a sua volta paralizzando l'iter di altre due norme: l'assestamento di bilancio e la legge omnidbus, che contengono stanziamenti per precari, bus pubblici e collegamenti marittimi. È su queste pressa invece il Parlamento. Savona si fa interprete del pressing: «Mi sembra sia più urgente pensare alle tante emergenze che stanno scoppiando. Dalla crisi dell'Asl ai precari senza dimenticare i dissalatori

PALERMO Approvato un ordine del giorno
**La Giunta di Governo
contro le trivellazioni**

PALERMO. La Giunta regionale siciliana ha approvato un ordine del giorno per dire no alle trivellazioni petrolifere. L'atto di indirizzo è stato presentato in Giunta dall'assessore regionale per le Risorse agricole ed alimentari, Francesco Aiello, ed è stato condiviso dal collega al Territorio e Ambiente, Alessandro Aricò.

Il documento impegna la Giunta a chiedere al Governo nazionale «il blocco temporaneo e immediato di tutte le autorizzazioni per progetti di ricerca e perforazione off-shore, comprese quelle la cui istruttoria risulta ad oggi in itinere, in attesa di una celere e puntuale regolamentazione della materia». Inoltre si sollecita «la rapida istituzione anche nel Canale di Sicilia di una Zona di Protezione



Francesco Aiello

Ecologica, così come nel mar Ligure e nel mar Tirreno, che permetta di applicare a questa importante area marina, le norme dell'ordinamento italiano e del Diritto dell'Unione Europea in materia di protezione degli ecosistemi marini».

**PALERMO Lo sostengono i sindacati
La riforma degli Ato
produrrà disoccupati**

PALERMO. «Con i criteri previsti attualmente dalla legge 9, la riforma sul riordino degli Ato, resterebbero senza lavoro in tutta l'Isola un migliaio di lavoratori, non possiamo consentirlo abbiammo chiesto dunque alla commissione Ambiente dell'Ars la salvaguardia dei livelli occupazionali nel passaggio dagli Ato alle Srr, con l'adeguamento delle previsioni normative dell'articolo 19 della legge alle necessità maturate nel tempo nei vari territori, e dunque al personale presente al 31 dicembre 2011».

Ad affermarlo sono Michele Palazzotto segretario generale Fp Cgil, Claudio Di Marco segretario Fp Cgil con la delega all'Ambiente, Dionisio Giordano Segretario Fit Cisl Ambiente e Gianni Acquaviva per la secrete-

ria regionale Ultrasporti, che stamani hanno preso parte all'audizione in Commissione sulla gestione del personale nel passaggio dagli Ato alle Società di regolamentazione rifiuti previste dalla riforma del settore.

«Abbiamo fatto presente poi, che anche la percentuale prevista di un amministrativo ogni 9 operatori – aggiungono –, potrebbe provocare ulteriori esuberi, anche se in questo caso, i numeri sono esigui rispetto a quanto circolato nei giorni scorsi. Abbiamo chiesto inoltre, il mantenimento dei contratti di categoria ad oggi esistenti con il richiamo all'accordo quadro del 2004 e un adeguamento alle eventuali necessità che scaturiranno dai nuovi piani d'ambito».